

INTRODUZIONE

Le testimonianze riportate in questa pubblicazione completano e sottolineano alcuni argomenti trattati nel filmato: “La paternità nuovamente ritrovata”, che si può acquistare insieme al libro cartaceo sul nostro sito, cliccando [qui](#).

Le esperienze che vengono qui riportate dagli autori sono in alcuni casi personali, mentre altre sono di specialisti che lavorano presso consultori familiari e di sacerdoti che, attraverso il loro impegno nella comunità pastorale, vengono a conoscenza delle varie realtà.

Le domande più ricorrenti nelle varie testimonianze sono: “Come entrare in una autentica relazione con i figli? Cosa si può consigliare ai padri?”. In alcune dichiarazioni è sottolineata l'importanza che il padre testimoni una fede autentica con uno stile di vita coerente per dare ai propri figli le basi di una esistenza cristiana.

Vale la pena riflettere sulle esperienze degli altri e farne tesoro per migliorarci e migliorare i rapporti con chi più ci sta a cuore: i figli. Sempre con l'aiuto di Dio.

La paternità non è facile e anche il padre più attento sarà inquieto e soffrirà per permettere ai propri figli di sbagliare e fare le proprie esperienze.

Tutto questo è indispensabile per consentire ai figli di instaurare una propria relazione con Dio perchè divenga la base della loro vita.

I testi qui raccolti non pretendono di esaurire l'argomento ma vogliono essere uno spunto per avviare una riflessione personale e essere fonte dalla quale trarre ispirazione per meglio vivere la propria paternità.

Ogni padre è fatto a suo modo, ovviamente è diverso da un altro, è stato creato da Dio in modo irripetibile e sicuramente nessuno gli dirà nel dettaglio che cosa deve fare affinché i suoi figli siano educati in modo adeguato, siano fedeli a Dio e siano felici nella vita. Egli deve scoprirlo da solo.

E glielo suggerirà il vero amore nei confronti dei figli, che Dio ha infuso nel suo cuore. Se conoscerà bene i suoi bambini, tanto quanto un uomo è in grado di conoscere un altro uomo, e soprattutto collaborerà con Dio, con sicurezza troverà il cammino corretto per aiutare ogni piccolo uomo che è affidato alle sue cure.

Mimep-Docete

TENENDO IL PADRE PER LA MANO

Robert Friedrich, musicista, padre di 7 figli

Quali sono i miei doveri di padre? I miei compiti in casa come padre sono completamente diversi da quelli di mia moglie. La madre cura maggiormente l'aspetto emotivo mentre generalmente il padre è colui che stimola i bambini alle scoperte. Ho anche compreso che tra tutte le tenebre che vengono incontro all'uomo durante il corso della sua esistenza – nei momenti di timore, di insicurezza, di incertezza, la cosa più importante consiste nell'accogliere la mano tesa di Dio. Allo stesso modo il padre è colui che ci prende per mano nei momenti più difficili.

Affinché questo si possa realizzare, il padre deve stare vicino ai propri figli, mentre invece, molto spesso egli è poco presente. L'attuale crisi morale – come dicono alcuni esperti – in grande misura ha la sua causa nella crisi della paternità. Il padre ha cessato di essere presente in casa, ha smesso di essere colui che è sempre stato – ossia una presenza autorevole, una persona che indica come costruire il fondamento della vita, come vivere in modo consapevole e maturo. L'esistenza non è un gioco, ma è una cosa importante. Ciò dovrebbe essere insegnato ed indicato dal padre. Spesso avviene che quando si hanno problemi con il proprio padre, risulta più difficile prendere seriamente la propria vita.

Oggigiorno, essere un padre moderno significa avere il coraggio di recuperare alcuni valori che sono indispensabili, possono aiutare a correggere molte cose e sono molto semplici. È fondamentale che in famiglia vi sia la presenza sia del padre che della madre, e che questa famiglia valorizzi entrambi i ruoli di riferimento. Oggigiorno l'uomo molto spesso non accetta questi ruoli – sul lavoro, in Chiesa, a casa. Anche io mi ribellavo, quando ero giovane, ma attualmente, essendo un padre, vedo che questi ruoli di riferimento sono un fattore indispensabile e positivo. Anzi, sono qualcosa di naturale.

Io e mia moglie ci siamo sposati quando avevamo 20 anni, ora siamo insieme da 15 anni, e come ogni coppia abbiamo avuto bisogno di un certo periodo di tempo per maturare. Attualmente riceviamo un enorme aiuto dalla Comunità neocatecumenale, dalla Chiesa, dal Vangelo. Ma non è sempre stato così, all'inizio non pensavo ai miei doveri. E per quanto mi riguarda preferivo portare avanti le mie idee personali. Tuttavia adesso so che ogni giorno occorre "convertirsi" nuovamente per diventare un buon marito ed un buon padre.

Mi ispira molto la figura di Dio Padre, il quale è misericordioso e paziente. Mi giustifica davanti a me stesso. Vorrei fare mio un tale atteggiamento nei confronti dei miei figli. Vorrei essere misericordioso, venire sempre incontro alle loro debolezze, ai loro problemi, e non essere soltanto esigente. Il modello di un Dio Padre esigente si è già allontanato da me, anche se non riesco a liberarmi dal sentimento che devo continuamente qualcosa a Dio. La prima libertà, che imparo oggi, consiste nel constatare che io non devo nulla – posso, ma non devo, poiché Egli mi ama lo stesso. Vorrei che anche i miei figli sentissero che sono amati da me in modo disinteressato.

Come padre tento di essere coerente. Tuttavia ciò non mi risulta molto facile. Le mie prime quattro figlie hanno fatto sì che io sia più un papà che un padre. Certe volte mi saltano sulle ginocchia e mi accarezzano così che mi inteneriscono e non riesco ad essere coerente. Imparo continuamente ad essere padre. Voglio essere un padre forte, sul quale si può fare affidamento. Tuttavia i bambini vedono che, quando per l'ennesima

volta guardo un cartone animato a proposito della storia di Giuseppe dell'Antico Testamento mi commuovo, semplicemente piango. Le lacrime scendono dentro di me, poiché apparentemente i ragazzi non piangono... soltanto che anche essi a volte piangono...

I miei figli maschi sono ancora piccoli, ma si nota con evidenza la diversità di atteggiamento rispetto alle bambine. Hanno degli interessi completamente diversi anche nel gioco. A volte spingono la carrozzina delle bambole ma fanno finta che sia una motocicletta o una falciatrice.

Io non mi sono mai interessato di motori, mentre la prima parola che mio figlio ha pronunciato, non è stata "mamma" o "papà", ma "auto".

I miei figli vedono il padre che piange. Piange per un motivo importante. Non nascondo la mia debolezza davanti ai miei cari. Non ci riesco. E i bambini lo vedono. Vedono che sono nervoso, e a volte semplicemente dico: "Ne ho abbastanza! Che nulla al di sotto del metro e cinquanta si avvicini a me, poiché non ce la faccio più". Questa è la quotidianità che a volte può essere pesante, "grigia", e mi fa innervosire. Ma i bambini vedono anche dove cerco aiuto quando non ce la faccio da solo. Non in modo teorico, ma nei fatti – quando durante la settimana molte volte vado a Messa, essi sanno che non ci vado per allontanarmi da loro ma per ascoltare il Vangelo e trovare aiuto ed ispirazione nella Parola.

Non ho mai percepito di essere rimasto deluso dal Vangelo. In esso sento che Dio mi ama. E molti problemi che mi sembravano terribili perdono la loro forza. In verità non c'è alcunché da temere. Mi sono convinto che Dio è dalla parte dell'uomo.

Il Vangelo ogni giorno mi conferma che la scelta che abbiamo compiuto otto anni fa, quando siamo entrati a far parte della Comunità, è stata decisiva, cosicché oggi siamo davvero una famiglia, non ideale: continuiamo a cercare un'intesa tra di noi. E' ovvio che litighiamo. E i nostri figli lo vedono. Non si riesce a non litigare, ma si può litigare bene – ossia, alla fine, semplicemente perdonandosi a vicenda.

Esiste soltanto una "guerra santa", quella contro il proprio peccato. Non ci sono altre guerre sante. La lotta per il pane quotidiano per i figli e la famiglia è altrettanto importante, tuttavia prima bisogna chiedersi che cosa vorrei soprattutto per i miei figli. Abbiamo venduto molti CD con la nostra musica, ma non vedevamo il senso di aprire, per ogni figlia, il conto corrente per la dote, affinché – quando andranno via di casa – abbiano un appartamento, un'automobile, un garage. Per esse vogliamo qualcosa in più; i nostri figli vedono che ci convertiamo e che cerchiamo aiuto nel Vangelo e nella Chiesa. Qui, per me, ha luogo il combattimento. Vorrei che i miei figli sentissero che il loro padre sta lottando per conquistare la Fede.

E' vero che bisogna anche mangiare... Soltanto che ogni artista è come un Eschimese. Caccerà la foca, più o meno grassa, e poi tutta la famiglia vivrà mangiandola, finché terminerà; successivamente ne caccerà un'altra. Tra gli artisti raramente vengono fatte le scorte. Semplicemente, quando la foca verrà mangiata, ne cercheranno un'altra. A volte, il periodo tra una battuta di caccia ed un'altra, è lungo e difficile, poiché l'industria della musica è governata da proprie leggi, quindi molte volte questa foca semplicemente non c'è (ovvero non vi sono opportunità di lavoro). Sempre, comunque, rimane la speranza che Dio non lascerà la famiglia in balia di se stessa. E spesso avviene che, mentre si caccia una foca, risulta che dall'altra parte ce ne è tutto un branco e

che si può prenderne gratis tante quante se ne ha bisogno.

Noi in generale parliamo poco a proposito del Vangelo in casa. Di solito i nostri dialoghi con i bambini sono così come dappertutto: “La tua stanza è di nuovo in disordine. Innanzitutto pulisci tu stessa, poi ammonisci le tue sorelle minori affinché esse, guardandoti, imparino”. Non diciamo che Dio le ama, perché ciò è evidente, qui nessuno ha bisogno di prediche, qui sono necessari i fatti.

Tuttavia io sono veramente debole, guardate gli SMS che ricevo dalle mie figlie. Ieri non mi sentivo bene, e loro lo sapevano. Oggi alle 7:45 ho ricevuto un SMS dalla più grande: “Andiamo a scuola insieme a Rosa, preghiamo per te!”.

In famiglia ci chiediamo vicendevolmente di pregare l'uno per l'altro, perché ognuno sente che è debole. Cerchiamo anche di pregare insieme, per esempio di mattina andando a scuola. Io e mia moglie preghiamo insieme per i vari eventi e le varie difficoltà che viviamo, e che ci ricordano che abbiamo bisogno di pregare, senza le quali, forse non penseremmo a pregare. Ci sono tali difficoltà che senza la preghiera non le comprenderei. Ci ha aiutato molto la preghiera comune quando mia moglie ha abortito involontariamente.

I nostri figli non sono angeli. Sono in grado di essere tanto “cattivelli” quanto gli adulti. Anche per loro la ricetta è la stessa: convertirsi e cercare Dio.

Chi vuole seguire Gesù Cristo deve non soltanto rinnegare se stesso ma anche suo padre e sua madre. Voglio essere amato dai miei figli e voglio che abbiano la certezza che possono contare sul mio sostegno, tuttavia comprendo che giungerà il momento in cui non potrò più essere la loro guida ma vorranno fare da soli. Allora la cosa più importante sarà che Gesù sia diventato la loro guida e sostegno. Altrimenti soffriranno molto nella loro vita, poiché cercheranno la risposta alle domande più importanti durante i concerti, nei pub, in Internet, dappertutto dove queste risposte non possono essere trovate poiché là non ci sono.

Sono padre di sette figli. E so già che non c'è altro mezzo educativo per i figli dell'amore di una madre per il padre e del padre per la madre. Ciò è visibile nella nostra casa. Se ci sono delle difficoltà, delle crisi, dei conflitti tra me e mia moglie, i figli hanno subito delle crisi.

Nella mia vita ad un certo momento è sorta la domanda: “Da dove ricevere l'amore che dovremmo vicendevolmente regalarci e donare ai nostri figli?”. Tutti dicono: “Cercate”. Anche io nella mia vita ho cercato di amare, ma devo dire che non sono in grado di amare. Il mio egoismo è un continuo ostacolo. E cosa possono fare un uomo e una donna come me e mia moglie che veniamo entrambi da famiglie di separati?

Ciò che mi aiuta ad essere oggi un padre, è la necessità di essere vicino al bimbo che nasce, cioè durante il parto e non soltanto nel momento del concepimento. Davvero è un'esperienza talmente profonda, che l'uomo inizia a riflettere sulle difficoltà che il piccolo incontra alla nascita e che incontrerà poi per giungere alla vita matura.

Da dove trarre la forza per dare l'amore? Poiché gli sforzi, come ho detto, non servono a nulla... Nel mio caso, mi sforzavo tuttavia senza risultati, ed era ancora peggio. Come raggiungere la sorgente di questo amore che deve essere nei confronti della moglie, perchè i figli lo vedano e guardino al futuro non con paura ma con speranza?

Ed ecco che, cari signori, cercavo questo amore nel mondo in varie situazioni. Per realizzarmi per mezzo di esse. Tutti i miei sogni dell'infanzia si sono realizzati. Volevo suonare – ho suonato. C'erano dei momenti in cui suonavo contemporaneamente in tre gruppi. Io mi realizzavo, e intanto mia moglie lavava i pannolini.

Ricordo che spesso non ero a casa... Non ero presente alla nascita e alla crescita dei miei figli. Non conoscevo le amiche e gli amici delle mie figlie, i loro insegnanti a scuola. Questa mia auto-realizzazione distruggeva, rovinava la mia famiglia. Questa mia ricerca di amore ed accettazione presso gli altri, sia che siano state 15.000 persone o meno, presenti al concerto, finiva per essere soltanto una frustrazione ed una crisi.

Per me la Chiesa, intesa come comunità, era l'ultimo luogo dove pensavo di cercare l'amore. In teoria io sapevo che lì l'avrei potuto trovare ma le dure esperienze della mia vita mi hanno convinto del contrario.

Ad un certo momento della mia esistenza doveti subire due operazioni e mi misero due valvole artificiali nel cuore, e questo è stato un segnale per incominciare a pormi le domande: "Da dove trarre l'amore? Qual è il senso della vita? Perché ho tre figli, se sono un ragazzo ventenne?"

Poi abbiamo perso il quarto figlio, e successivamente è nata un'altra bambina. Ero davvero pronto a scappare negli Stati Uniti, non so dove. Cambiare il cognome, fuggire... fuggire dai problemi, fuggire dai doveri.

Spesso si parla della crisi della paternità e della crisi dell'essere marito, e ciò accade davvero. Ma la figura paterna deve ritornare al suo posto. E molte volte ho riflettuto su come farlo.

Dopo tutte queste esperienze legate alla mia salute, sono tornato a casa, ed ho assistito ad insolite catechesi in chiesa durante le quali ho sentito della Buona Novella, che il Signore Dio vuole aiutare la nostra famiglia, ricostruirla. Ed ho potuto, non subito ma gradualmente, lasciare i miei gruppi musicali e ritornare a casa.

Il Signore Dio è così buono che ci ha dato altre possibilità. Non ho abbandonato la musica, continuo a suonare, ma anche con i miei figli, e posso stare tutto il tempo con la mia famiglia.

E se qualcuno oggi mi chiedesse che cosa significa essere un buon padre, sicuramente non direi che ciò consiste nell'andare di domenica a fare le passeggiate, nel parlare con i miei sette figli, nell'intrattenermi con ciascun figlio, o quando festeggia il compleanno, nell'andare a fare una gita da qualche parte, nel toccare il cuore di ognuno...

Per me oggi, e credo che sia l'unica vera risposta alla ricerca del senso della vita e dell'amore, essere un buon

padre consiste nella trasmissione della Fede. Innanzitutto io stesso devo avere la Fede, l'esperienza per cui l'uomo non muore. E poi realizzarlo nella famiglia. Questi sono mezzi semplici. Dalla preghiera prima del pasto, alla costruzione dell'autorità del padre, che è una persona debole. Perché i figli lo vedono perfettamente: un padre che grida aiuto a Dio, ed essi vedono che Dio aiuta. Ultimamente conversando con mia moglie ho affermato: "Guarda, cerchiamo da così tanti anni e non ci riusciamo...". E mia moglie – le donne di solito hanno ragione, ed insegnano anche... posso imparare molto da mia moglie – ella ha detto: "Ragazzo mio! Guarda, quanto aiuto abbiamo ricevuto dal Signore Dio nella Chiesa!".

La prima cosa è questa: i nostri figli, vedendo le nostre debolezze, si sono messi nella nostra stessa direzione, andando agli incontri sulla Parola di Dio, frequentando le catechesi. Hanno già le loro Comunità.

La nostra figlia più grande, di diciotto anni, da sei mesi è malata di cancro. Ed insieme a mia moglie abbiamo visto che grazie al Signore Dio, oggi i nostri figli non sono in crisi per questo motivo. Ed inoltre, Maria è ammalata, ma sia a casa che all'ospedale... combatte... e ciò è utile ai nostri figli.

Non aiutano a risolvere i problemi i mattoncini di LEGO, dei giocattoli o una nuova bicicletta. La cosa più importante e fondamentale è che quando la loro sorella maggiore soffre, ed ha vari problemi di salute, non vedono in ciò una tragedia, ma che questa è soltanto un'esperienza difficile – come dice mia moglie. Il matrimonio è difficile, ma utile. La mia malattia era difficile, ma utile. Le nostre varie crisi sono difficili, ma sono questioni utili e serie.

Voglio dire che per me questa trasmissione della Fede, questa esperienza è fondamentale. Molte volte i figli mi chiedono: "Maria morirà? Tu morirai?". Ed io rispondo: "Non lo so". Poiché le valvole nel cuore fanno così rumore, che loro le sentono. Quando vengono di mattina nella nostra camera da letto... subito alle sei della mattina le porte si aprono, i bimbi entrano, camminano su di noi... quelli più piccoli, per fortuna. Ed ascoltano. E poi dicono: "Ti batte ancora il cuore. Ti batte ancora, sai?".

I figli mi ricordano che la vita dell'uomo in verità è molto breve. E ciò che vorrei lasciare ai miei figli, è l'esperienza che un padre debole grida a Dio di aiutarlo, e penso che non ci sia nulla di più importante di questa testimonianza di Fede.